Anno I. Cotrone, 25 dicembre 1914 Num. 6.

Conto corrente postale

LA VERITÀ

GIORNALE POLITICO, AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE DI COTRONE

Si pubblica ogni 15 giorni

Abbon.to annuo L. 6.00
Un num. separato » 0,05

Le inserzioni si ricevono presso la direzione.

Direttore: Palumbo

La "VERITA'" augura ai suoi abbonati con le buone feste natalizie, ogni miglior bene pel nuovo anno.

SOCIALISMO E SOCIALISTI

Conferenza tenuta da E. Palumbo nell'Associazione Commerciale.

Che deve un cane ad un cane, un cavallo ad un cavallo? che deve un animale qualunque al suo simile? Nulla!.. perchè nessun animale dipende dal proprio simile in quanto che i bisogni di ciascun animale sono indipendenti da necessità e reciprocità di aiuti per il compimento di qualunque atto fisiologico o extra fisiologico: L'animale non ha competenza con agenti esterni per la sua procedura nell'esistenza, nè bisogni oltre quelli che soddisfandòli compiesi funzione fisiologica: nutrirsi per dormire, dormire per nutrirsi, senza preoccuparsi da dove e da chi gli verrà il cibo e il giaciglio. Ma l'uomo?... l'uomo, che ha ricevuto da Dio il raggio della Divinità che si chiama *ragione*, è l'essere più schiavo della terra l'essere che per la sua maggior grandezza e nobiltà fisiologiche e psicologiche è il maggior infelice nelle sue felicità stesse, è, starei per dire, un dinamo unicamente destinato a generare una forza d'attrazione verso un polo magnetico: l'*incontentabilità*!

Fattore questo che, se è potenziato dall'egoismo, spinge alle passionalità morbose per processi rivoluzionari; se è potenziato da nobili virtù incammina verso il progresso per processi d'evoluzione.

Se ovunque sulla terra l'uomo trovasse tutto quello che gli occorre per soddisfare i bisogni essenziali e i bisogni succedenti a fatalità organiche e inorganiche, nessuno sentirebbe più la necessità di cooperazione d'altri e, naturalmente, nessun uomo dovrebbe essere asservito ad un altro, nè nessuna classe ad altra; che l'uomo si contenti di vivere solamente dei frutti della terra che gli basti lo stesso allogio che è tana per gli animali, ed arriveremmo che i Roschild, i Baracco, i Modroni, i Berlingieri, non avrebbero che i proprii figli e nepoti per aiutarli nella loro vecchiaia. L'uomo sarebbe altrettanto felice quanto gli animali e la parola *dominazione* apparterrebbe ad un volapük imaginario. Chi cercherebbe dei servitori quando non si avrebbe bisogno d'alcun servigio?

Data questa possibilità di stato d'uomini e di cose, l'egualianza livellerebbe gli umani tutti, e non vi sarebbe più differenza di classi sociali.

A inesistenza di servizio conseguirebbe inesistenza di serventi ed il binomio sociale si risolverebbe nel biblico apologo della manna degli ebrei: tutti padroni sulla faccia della terra, nudi la pancia al sole, trogloditi beati tra cui fin la differenza di sesso sarebbe una inezia fisiologica procedente dalla madre natura unicamente per la conservazione del genere umano. Ma la concezione divina non credette, creando l'uomo, di prendere consiglio dalle future generazioni per decidersi a tale sistema di creazione e erroneamente o stupidamente volle inesorabilmente volle che ci fosse per ogni servizio umano una data classe asservita e, per impedire che tutti scegliessero la posizione più comoda, cominciò dal dare un differente sviluppo ad ogni uomo, e da questa iniziale imprescindibile differenza psico-fisica-intellettiva ne conseguirono differenze di bisogni e differenza di azioni, onde, necessità di reciprocità di azioni per sodisfare reciprocità di bisogni: il libero arbitrio, fenomeno divino, impresse ad ogni umano l'io personale e completò l'uomo dal pensiero all'azione!

Può l'umano uomo apportare un cambiamento a questa legge inesorabile?.. **Sì** risponde il socialista, sottraendo i padroni, **No** risponde il socialismo perchè nulla si sottrae in natura — sicchè il socialismo è il primo avversario del socialismo — il mio tema dunque lo trasformo in quest'altro:

Il primo avversario del Socialismo è il così detto Socialista. — Infatti: che cosa è il *Socialismo*? Il socialismo secondo Carlo Marx, Gcoge Lassalle è una Scienza, notate bene, una scienza dal punto di vista economico ed una Dottrina intendete? una Dottrina dal punto di vista morale. È scienza, in quanto che è un complesso ordinato di cognizioni economiche tendenti a livellare le asperità sproporzionali tra capitale numerario e capitale mano d'opera, educando, ecco dove comincerebbe ad essere dottrina, educando le masse sulle quali un vento di maggiore ingordigia alimenta l'istinto d'un maggior benessere e preparar loro il nuovo terreno dove domani si svolgeranno più aspre lotte che i nuovi bisogni vanno accendendo per la soluzione dell'x nel problema dell'esistenza.

Il *Socialismo* dunque è antitesi filosifica dell'individualismo e l'uno e l'altro non sono, filosoficamente considerando, nè due distinte verità nè due fedi assolute, ma sono due diversi modi di considerare l'evoluzione umana di fronte al progresso in missione parallelamente alle condizioni speciali che variano per variare di temperamento, di storia, di costituzione psico-fisiologica, fra razze e razze, per legge etnografica, fra stato e stato per legge di economia politica statale, fra nazione e nazione per legge di etimologia storica. Il Socialismo vero dunque non é che uno studio disinteressato ed incessante che tende, politicamente parlando, ad organizzare, subordinatamente alle nuove condizioni sociali, la costituzione economica della Società, trasformando il regime della proprietà in rapporto alle trasformazioni che le nuove invenzioni, le nuove scoperte, l'impero della macchina apportano come effetti concomitanti.

E siccome la costituzione economica d'ogni società varia a secondo delle diverse condizioni economiche di ogni stato, così a regime repubblicano mal si datterebbero le espressioni di fatto che sarebbero teorie integrate ad un regime monarchico, e viceversa. In altri termini il Socialismo sarebbe qualificabile di francese, germanico, italiano per determinare quali sieno le speciali applicazioni che da ognuno di questi Stati conseguirebbero dalle loro speciali condizioni economiche, politiche, amministrative

Sicchè il neologismo *Socialismo*, di cui Pietro Leroux ne vanta la paternità non può essere una Scienza o una Dottrina universale, ma è, più sinteticamente parlando, come Scienza, una parte dell'Economia Politica la quale studiando le differenzialità etniche, storiche ed economiche d'uno Stato, applica quei dati insegnamenti, quelle date trasformazioni del regime proprietariale che più si adattano e confanno per

il maggior benessere di ogni singolo stato individualizzato da gli altri Stati.

Il Socialismo poi assorgerebbe a Dottrina universale là dove lo si considerasse dal punto di vista di fraternità e uguaglianza universale cementata da quel supremo progresso intellettuale delle masse per il quale, avendo raggiunto un alto grado di cultura, s'approssimerebbe alla civiltà sognata dagli idealisti idolatri, e da quel supremo progresso psichico per il quale, essendo distrutto l'istinto animale dell'uomo, s'approssimerebbe alla perfezione, al sogno di Cristo!

E qui comincia l'utopia classica, cioè quell'ordinamento sociale politico imaginario pel quale la felicità completa sarebbe un naturale stato psichico permanente ed eguale di cui il poeta inglese Tommaso Maore, traducendo alla lettera l'origine etimologica della parola greca, «*luogo che non esiste*» scrisse nel 1516 quel romanzo intitolato l'«*Isola inesistente*».

Poco, molto poco, dal punto di vista umano, e noi diremo quindi che il Socialismo dottrinario è una figura di pensiero che procede chimericamente da fantasie alterate per desideri insodisfabili piuttosto che da processi logici o sperimentali, mentre il Socialismo, considerato come appendice scientifico di Economia politica statale non è che quell'essenzialità che caratterizzava il Liberalismo d'ieri e che gl'interessati e gli snobs del moderno filoneismo credettero e credono bene di trasformare la parola per deformarne lo spirito. Questi sono appunto i così detti

Socialisti! Questi, se vittime della loro buona fede, sono degli aberrati, degl'idealisti aristocraticamente turbati nelle loro platoniche concezioni; se in mala fede, sono gli sfruttatori della più desolante miseria umana, l'ignoranza delle masse! E su cotesti che si abatte il giusto rancore di chi è sano di mente e sereno di coscienza.

Questa accolta è costituita da due elementi: *i dirigenti*, lestofanti che chiameremo per ora gl'intellettuali del proletariato, ed il *proletariato* che chiameremo la vittima di quegl'intellettuali.

I dirigenti. — Sono tutti coloro datisi agli studi, alla carriera degli Uffici, mediocri professionisti, poco scrupolosi impiegati che, non trovando adeguata rimunerazione alla loro limitata cultura, formano una zavorra sociale che è appunto quella che genera il malcontento dei tempi nostri. Scacciati dalla Borghesia fattiva si sono gettati a capo fitto nella massa operaia sconvolgendone il retto andare, trasformando l'esercito dei lavoratori in una banda armata e *indignata* contro ogni classe che fatalità di eventi e inesorabilità di soggettività collocarono in un grado superiore, e chiamarono questa, ora disgraziata massa umana.

Proletariato. — Con questo sarcastico sinonimo di Pauperismo i dirigenti intendono designare quella che un tempo era, e eziandio risarà, la forza viva e moltiplicatrice delle patrie grandezze, il sangue purpureo della Società in evoluzione verso un nuovo domani

Di questa forza viva, di questo sangue purpureo i sicofanti in cappello a cencio e cravatta rossa ne hanno fatto e vorrebbero continuare a farne carname per saziare le loro libidini di potere e di vanagloria, pulsando le masse in una convalle d'onde o ne usciranno per forza di fenomeni sociologici che vanno svolgendosi urgentemente, o vi periranno vittime del loro livore, della loro ignoranza che si tramutò in tendenza a delinquere.

Dato dunque che il socialismo dottrinario è un'utopia, una macrospica utopia di platonici e che il Socialismo scientifico se non è un'appendice di Economia Politica nè sinonimo di Liberalismo, è deformazione delittuosa dello spirito di questa parola, coloro che ne professano, ne propagano, ne suggestionano le false teorie, più propriamente e più verosimilmente sono dei Libertari, sinonimo eufemistico di Anarchici!...

E tanto più sono considerabili come anarchici e nemici della Patria i libertari d'oggi in quantocchè traversando l'Italia nostra un momento supremo, essi danno spettacolo nefando sottraendosi dal pensiero della Patria per assassinare moralmente i suoi figli eletti in sentinella sugli spalti che fronteggiano un minaccioso avvenire.

Chiudo questa mia modesta conferenza sintetizzando in un grido solo l'augurio supremo:

Viva l'Italia, viva il Re!....

e. palumbo

Al Clero di Cotrone

Nel precedente numero la "Verità„ si è scagliata furente contro tutto il Clero perchè urtata veementemente da un getto infernale; la reazione è stata fulminea violenta, perchè abbiamo sentito che era doverosa annintare quell'urto per non rimanere indolenziti della ripercussione del dolore inflitto a un venerando vecchio sacerdote e ad una famiglia di cui nè maldicenze, ne malignose calunnie potranno farle disistimare dalla cittadinanza cotronese

Siamo stati forse troppo inesorabili contro tutto e mal palesammo la nostra incrollabile stima e rispetto per quella parte di Clero a cui ci lega profonda amicizia, vincoli di ricordanze antiche e rispetto per la classe sacerdotale nel suo sacro mandato di Ministri di Dio.

L'indignazione cittadina, l'indignazione dei nostri stessi amici del Capitolo di Cotrone, la restrizione della cerchia entro cui cadono oramai gl'indiziati dei sospettati autori dell'infame libello, hanno rassarenato la bufera che minacciava di scagliarsi anche sugl'innocenti (e sono i più) del libello e noi ci facciamo un dovere di tornare sulle nostre parole d'indole generale per trasformarle in queste:

Poichè si ha la certezza indiscutibile che l'infame libellista è un prete, noi ritorciamo su lui tutto il nostro disprezzo, tutto il nostro sdegno ed esortiamo il resto del Clero a stanare la belva dal suo covo misterioso e denunziarlo alla giustizia degli uomini prima che quella di Dio si abbatta su lui.

Facendolo, renderebbero un gran servigio alla loro classe ed al paese, e Dio li rimunererà dell'atto compiuto. La pietà è una santa virtù quando praticandola si opporta un bene, sia pure all'interessato solamente, ma è una delittuosità quando al piatito si apporta un efimero bene pel momento ed un grave male per l'avvenire. Avere pietà in questo caso sarebbe appunto una delittuosità che ricadrebbe più gravemente sul disgraziato al quale si toglierebbe la possibilità di farlo espiare per farsi perdonare se non dagli uomini almeno dal suo Superiore diretto e dai suoi compagni.

All'opera dunque Sacerdoti, fra voi vi è un delinquente che domani potrebbe farvi passare più tristi ore, scopritelo e denunziatelo: La giustizia attende!. ...

p.

Ill.mo Sig. Direttore del giornale il "TRAMONTO„
Catanzaro

Ieri sera mi è stato fatto recapitare il N. 48 del di Lei accreditato periodico il "Tramonto„ del 17 dic. c. a. Vi trovo un articolo che tende a denigrare il mio nome non solo come uomo d'onore e vecchio soldato, ma anche nel mio mestiere di giornalista e pubblicista che da anni esercito con onore e vanto. Il livoroso articolo dal titolo "Corrispondenza da Cotrone„ non portando che un anonimo, prego la S. V. I. a volermene notificare il nome che, se è uomo degno di battersi con me, gli manderò i padrini, se no sporgerò una querela.

Qualora la S. V. I. non potesse favorirmi detto nome, a mio malincuore sarei obbligato di sporgere querela contro di Lei e del Suo Gerente, ciò che mi addolorerebbe per quel sentimento di solidarietà e rispetto che mi lega a tutt'i colleghi della Stampa.

In attesa di suo gentile riscontro con stima mi affermo.

Di Lei Dev.mo
enrico palumbo pubblicista

Cotrone, XII-914.

All'abbonato del tramonto (sic)

Fatidica firma di un articoluccio velenoso del giornale il Tramonto che mi ispira un *calambour* francese assai sintomatico pel mal celato anonimo:

Le roux ardent
de ces couchants
c'est désormais
couleur fincé!...

Tempi felici d'elettoral memoria in cui (ripeto le stesse sgrammaticature velenose dell'abbonato del tramonto) in cui " coi maneggi

" più impudichi e volgari dei ruffiani, dei viveurs, di pochi borhesi nati e cresciuti nella disonestà e con la disonestà *andavasi* dai Baroni (?) ecc. per attirare i Baroni (o non eran Marchesi?... non ricordo) nella lotta per speculare sulle spese della corruzione elettorale „ e l'abbonato del tramonto schizza bava con l'intenzione d' inzozzare oneste persone, mentre la bava ricade su lui stesso e che poi la raccoglie con le proprie mani e se ne sparge il grugno.

Ma dove poi dà di cozzo al buon senso e al retto pensare è proprio dove volendo spezzare una lancia in difesa del Cav. Punzo, gliela conficca proprio in quel fianco che noi vedemmo minacciata dal Socialismo e dicemmo che ci pareva una antipatriottica stonatura un Cavaliere della Corona d'Italia al banco di una Presidenza Socialista!.

Sarebbe bastata la sola dichiarazione serena e naturale del Cav. Punzo per farci ricredere su una *notizia inesatta*, (non una *menzogna*) e la notizia esatta poi ce l'hanno data i socialisti stessi i quali hanno ***categoricamente*** dichiarato che nessuno di loro ha mai pensato che il cav. Punzo sarebbe potuto essere il loro Vice Presidente.

Che il cav. Punzo si recava a quel congresso come corrispondente di giornale costava personalmente a me perchè me lo confidò accompagnandoci assieme colà, ed io, avendo saputo che era stato male spiegato al cav. Punzo lo spirito del nostro articolo *ho andato* a.... spiegarglielo esattamente quindi ***più migliormente di quanto farrebbe stato bene che gli lo spiegasse l'abbonato del tramonto... dove abbiamu giunti!*** ... posare a giornalista io che scrivo in questo modo!.... eppoi " gl'ispiratori *credono* che l'esito *dipendeva* dalle pressioni del governo, piuttosto che dalla mia grammatica la quale mi fa contrapporre al presente dell'indicativo dubitativo *credono*, l'imperfetto del medesimo, *dipendeva* come affermazione risolutiva.

La Verità poi non è diretta " nientemeno che da un *certo Palumbo* „ ma da me, Signor Palumbo Enrico che, come pubblicista e giornalista sono conosciuto da Parigi a Roma da Milano a New Jork, e dieci anni di giornalismo intemerato senza querele di diffamazione e senza nemici mi metton ad una luce superiore a quella di quanti sono vissuti da Cotrone a Capocolonna, senza mai rinnegare o abjurare nè il mio stato nè la mia fede; come cittadino di Cotrone poi, *sugnu u figgkju d' u prufissura Franciscu Palummu,* niputi ì l'architettu Peppi Russu ed apparintatu ccu ri Rrintoni; e ru sa cchì bò diri essiri. il Signor Palumbo giornalista e apparintatu ccu ri Rrintoni? che sa tenere in mano una spada da terreno, e sa tutelare il suo onore cavallerescamente, come Rrintonamente.

Io non credo poi che l'avvocato Turano voglia degnarsi di ascoltare l' insultante appello di un anonimo il quale getta un offesa atroce ai Consiglieri tutti della gestione comunale tacciandoli di ladri della Cassa Comunale, credo però che l'avv. Turano ascolti da certe persone ben altri appelli di maggior doglianza personale, e che riguardano l'avvocato nella sua valentia professionale. Non oso mettere un caustico su certe sventure commerciali per dovere di generosità e di rispetto contro ogni sventura.

Però trovo eroico che chi ha tanti neri pensieri per la propria cassaforte in sfacelo si preoccupi della comunale.

Avremo tempo a tornarci sopra, su questo particolare, ed è proprio l'avvocato Turano che ha il compito maggiore.

Possa, all'appello supremo dell'abbonato del tramonto, rispondere come risponde ogni uomo di cuore a chi, pur avendoci non offesi, ma addolorati, è presso a un precipizio, aiutandolo umanitariamente!

Enrico Palumbo *pubblicista*

È Natale

Alla mia Jolanda

Fiocca, e la neve ingiglia l' aria rara
de' l vasto plenilunio. La distesa
di neve immacolata, a me, d'un'ara

rende le forme, e par la vita presa
da' l mistico silenzio siderale.....
Tutto ch' io guardo giace ne l' attesa

suprema d' un avvento, e sembra quale,
in quel trionfo d' ora altilunare,
fantastico scenario di nevale

poesia di luce e d' ombre. La Polare
irradia i mondi e ingloria un solitario
giaciglio a Betlèm ed un altare

su' l Golgota: la Culla ed il Calvario
di Cristo Redentore! L' immortale
mistero de' l gran sogno umanitario

rimasto indefinito e la fatale
più lunga notte compiesi: è Natale!.....

ENRICO PALUMBO

Carissimo Enrico,

Per mettere le cose a posto e perchè tutti sappiano del contributo dato dai negozianti grossisti di farina nel momento critico che attraversiamo, in una riunione che il Regio Commissario indisse negli Ufficii della sottoprefettura, per convenire su una maniera a rendere meno aspre le conseguenze del rincaro del pane, si addivenne a che tutti i negozianti presenti cedessero al Comune una data quantità di farina ad un prezzo minimo per garantire sino a tutto dicembre una eventuale recrudescenza di prezzo sul pane.

Alle mie esortazioni le sottonotate ditte cedettero a L. 44,00 le farine quotate pel giorno, a L. 48,00.

Ditta Cerrelli-Proto . . .	Quintali	50
Fratelli Proto	„	50
Francesco Proto	„	50
R. V. Amatruda	„	50
Criscuolo	„	50
V. Pitasci e Frat. . . .	„	25
Morace Domenico . . .	„	50
	Totale	325

ai quali io aggiunsi altri quintali 150 che cedetti al forno gestito da mio fratello. Come vedi il mio sacrificio è enorme ove si pensi che sopra 200 quintali di farina ho sacrificato L. 800 e dico ciò non perchè voglia farmene un merito, ma serva di sprone ed incitamento a fronteggiare l'imminente e forse al già avvenuto squilibrio economico nelle classi meno ambienti, per giunta disoccupate, evitando così d'intaccare il patrimonio comunale pel quale, uomini di specchiate onorabilità e al disopra d'ogni maligna insinuazione, seppero tutelarne l'integrità.

Lo sappiano cotesti pescatori nel torbido, i quali, non sapendo più come ricuperare il terreno perduto per sempre, lanciano oltraggi e calunnie verso chi ha interesse d'invigilare la cassa Comunale unicamente sospinto dalla idea di salvaguardarla dai predaci in vedetta per vuotarla.

Tengo poi a pregarti per una rettifica circa le parole un po' aspre che hai avuto per i *bottegai*, forse perchè non sai i grandi sacrifici che essi fanno, specie in questi momenti che alla disoccupazione, al caro vivere si aggiunge l'urgente inverno, meritevoli peraltro di saldare i loro crediti, scontando piccoli effetti presso la nostra fiorente Banca Cooperativa.

I bottegai, carissimo Enrico, rappresentano l'anello di congiunzione tra consumatori e grossisti. Ai grossisti appunto incombe l'obbligo di agevolare i bottegai perchè ripercussione meno sensibile avvenga sulle classi povere; e questo, per buona fortuna e mero carattere, fanno i grossisti mentre passano, per certe gente invida, come vampiri del commercio.

Nel tuo articolo poi, hai parlato *d'industriali generosi*, mentre che io mi sappia, nessuno fino a questo momento ha contribuito sul bene della cittadinanza.

Mi pare invece che sia ormai tempo che ogni personale rancore e zizzania finisca per stringersi tutti, tutti assieme, dimenticando ciascuno i piccoli torti ricevuti e affrontare civilmente questo canagliume che da diversi mesi va inzozzando un passato che onora gli elementi fattivi, il cui ideale fu ed è quello di vedere sempre più progredire e migliorare la nostra ridente e diletta Cotrone.

Domenico Morace fu Nicola

Nota del giornale. — Stiamo approfondendo quanto di generoso e di filantropico stanno facendo alcuni bottegai a favore della gente povera, e nel prossimo numero ci faremo un dovere non solo di correggerci, ma di segnalare questo sconosciuto protettore della miseria.

Ill.mo Signor Direttore del giornale cittadino " la Verità „

Della signora Teresina Peschiera maritata Pezzinga vengo interessato rivolgerle la preghiera di volere inserire sul giornale una dichiarazione datata 9 febbraio 1912, rilasciatale dal signor Gustavo Punzo fu Luigi.

Questo dopo che l'Ill.mo R. R. Procuratore del Re della 5ª Sezione del Tribunale penale di Napoli alla Udienza di martedì 6 stesso mese richiedeva per il Punzo la pena di mesi diciotto, multa e spese.

La ringrazio sentitamente anche da parte della mia interessata.

Cotrone, 20-12-1914.

Dev.mo
G. CALOIRO

DICHIARAZIONE DI G. PUNZO

Il Signor Gustavo Punzo dichiara:

Quantunque io non sia l'autore della corrispondenza da Cotrone intitolata " Tresca amorosa „ pubblicata nel Giornale " il Giorno„ di Napoli in data 26 febbraio 1911 sento l'imprescindibile dovere di ripetere quanto già ebbi a dire, cioè, che la Signora Teresa Peschiera in Pezzinga è moglie e madre esemplare, e che nulla, anche nell'apparenza, può intaccarla nell'onore e nella dignità di gentildonna.

Se qualcuno osò insinuazioni calunniose e volgari, esse dovettero essere l'effetto di malignità e di rancori altrui; ed io da galantuomo deploro vivamente contro la Signora Peschiera quanto si tentò insinuare.

Il mio pensiero è certamente condiviso da tutta la popolazione Cotronese, e sono lieto di riconfermarlo pubblicamente quì.

La Signora Peschiera accetta le fatte dichiarazioni e ritira la querela con ampia dichiarazione di stima pel Signor Punzo.

Napoli 9 Febbraio 1912.

Gustavo Punzo

CRONACA COTRONESE

Beneficenza

Un signore cotronese, che ha mantenuto e mantiene l'incognito, avendo appreso che stavano per mettersi in vendita i piccoli pegni di tanta povera gente, ha fatto sapere all'amministrazione del Monte di pietà che avrebbe riscattato i pegni da 5, 6 e 7 lire degli anni 1911, 1912, 1913, pagandone il valore delle polizze e gl' interessi.

Cotronese che si fa onore all'Estero

Il nostro concittadino Giuseppe Laino di Luigi ha ottenuto la laurea in legge non solo negli Stati di Nevv. Jerseye Connecticut, ma si prepara a conseguirla pure a Nervv. Yorch.

Congratulazioni sincere.

I portalettere di Cotrone a mezzo nostro inviano auguri di miglior bene a tutta la cittadinanza.

Direttore: Palumbo

COTRONE — STAB. TIP. A. & L. PIROZZI

Gerente resp. Raffaele Palumbo

SALA DI SCHERMA « ITALIA »

che Enrico Palumbo aprirà col 15 Gennaio nel palazzo Caloiro (Sezione Pescheria 1ª) nella quale chi vuole essere inscritto deve pagare:

L. 10 per tassa d'ammissione e

L. 10 al mese per un periodo di sei mesi.